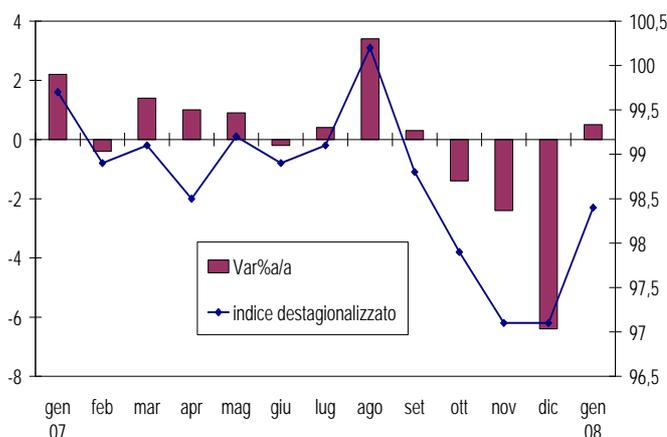


## Italia: produzione industriale



Fonte: Istat

**Pag. 2** - Sono forti e si intensificano i **legami economici tra Italia e Francia**. Sul piano commerciale, i due paesi sono l'uno il secondo partner commerciale dell'altro. Nel 2007 il saldo commerciale italiano con il paese transalpino è risultato positivo per 7,8 miliardi di euro. I flussi di merci francesi diretti in Italia riguardano soprattutto il settore auto, l'agroalimentare e la meccanica. Le vendite italiane in Francia si concentrano nella meccanica, nel settore auto e nel sistema-moda. I turisti italiani rappresentano il 10% degli arrivi complessivi in Francia. L'11% dei francesi che si recano all'estero per turismo scelgono l'Italia. Nei primi nove mesi del 2007, la spesa dei turisti francesi in Italia è ammontata a 2,4 miliardi di euro contro 2,1 miliardi di euro spesi dagli italiani in visita in Francia. Gli investimenti diretti della Francia in Italia ammontano – dati del 2006 – a 28,1 miliardi di euro, mentre gli investimenti italiani in Francia si attestano a 22,5 miliardi.

**Pag. 7** - I dati di gennaio della **produzione industriale** confermano l'ipotesi che la brusca caduta di fine 2007 fosse largamente imputabile a eventi particolari quali gli scioperi degli autotrasportatori e dei metalmeccanici. Nondimeno, il ritorno del tasso annuo di crescita della produzione industriale in territorio positivo (+0,5% rispetto a gennaio 2008 dopo il -6,4% di dicembre 2007) non attenua le preoccupazioni circa le deboli prospettive di espansione dell'economia italiana nel corso del 2008.

10

2008

14 marzo 2008

## Italia e Francia: due paesi allo specchio

S. Costagli ☎ 06-47027054 – [simona.costagli@bnlmail.com](mailto:simona.costagli@bnlmail.com)

**Italia e Francia, pur con una diversa intensità, presentano alcuni fattori comuni che ne frenano la crescita. Tra questi la scarsa produttività è uno dei principali. Di recente la Commissione Attali ha individuato alcune ricette per il rilancio francese che sembrerebbero ben adattarsi anche al caso italiano.**

**I due paesi sono l'uno il secondo partner commerciale dell'altro. A fine 2007 il saldo commerciale italiano con il paese transalpino è risultato positivo per 7.834 milioni di euro. I flussi di merci francesi diretti in Italia riguardano soprattutto il settore auto, l'agroalimentare e la meccanica, mentre le vendite italiane in Francia si concentrano nella meccanica, nel settore auto e nella Moda.**

**Il flusso di investimenti diretti (IDE) tra Francia e Italia ha seguito un andamento crescente; nel 2006 (ultimo dato disponibile) si è diretto in Francia il 9,6% del totale degli IDE italiani in uscita, mentre gli IDE francesi in Italia hanno rappresentato il 14,6% del totale. L'interesse italiano si concentra soprattutto nei settori più tradizionali (automobilistico e quello minerario e dei materiali da costruzione), mentre gli investimenti francesi in Italia si distribuiscono in modo omogeneo nei settori dei beni strumentali, dei beni di consumo, nella distribuzione, nelle nuove tecnologie informatiche, telecomunicazioni, servizi finanziari e lavoro interinale.**

**Francia e Italia sono tra le principali mete turistiche l'uno della popolazione dell'altro: i turisti italiani diretti in Francia rappresentano ogni anno il 10% degli arrivi complessivi nel paese transalpino, mentre entra nel nostro paese l'11% circa dei francesi che si reca all'estero. Nei primi nove mesi del 2007, la spesa complessiva dei turisti francesi in Italia è arrivata a 2,4 miliardi di euro, contro i 2,1 spesi dagli italiani in Francia. La Francia rappresenta anche uno dei principali paesi in cui gli italiani che hanno deciso di vivere all'estero hanno fissato la propria residenza.**

Francia e Italia rappresentano insieme il 28% del Pil e il 25% della popolazione della Ue-27. I due paesi, rispettivamente secondo e terzo per valore del prodotto interno lordo dell'Unione, nel corso degli ultimi anni hanno percorso un cammino per molti versi simile. Dal 2000 al 2007 il peso della Francia nella Ue allargata (a 27 paesi) in termini di prodotto si è leggermente ridotto, passando dal 15,7% al 15,2%; nello stesso periodo il dato italiano è passato dal 13% al 12,6%. La quota di esportazioni sul commercio mondiale coperta da Italia e Francia è pari rispettivamente a 3,8% e 4,2% (dati a fine ottobre 2007). Tuttavia, mentre per l'Italia il dato, in ripresa dopo la flessione del 2006, permette un completo recupero della quota detenuta nel 2000, per la Francia il pur forte recupero non è sufficiente a riguadagnare la porzione di mercato detenuta nel 2000 (4,7%).

### Italia e Francia a confronto

(2006)

	Italia	Francia
Popolazione (milioni)	58,9	63,2
Pil pro capite ppp (Ue-27=100)	101,9	109,1
% di Pil realizzata da		
<i>Industria</i>	18,5	12,9
<i>Commercio, comunicazioni, attività immobiliari</i>	20,5	16,6
<i>Pubblica amministrazione</i>	18,9	23,0
Tasso di occupazione (%)	58,4	63,8
Tasso di occupazione femminile (%)	46,3	58,8

Fonte: Eurostat

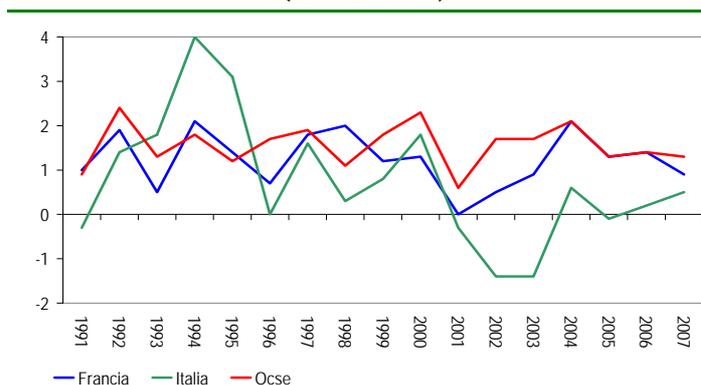
Sulla strada verso Lisbona la Francia appare in una posizione di vantaggio rispetto all'Italia: nel mercato del lavoro, ad esempio, nonostante i rilevanti progressi fatti dal nostro paese negli ultimi anni, il dato francese risulta più vicino all'obiettivo del 70% del tasso di occupazione generale. Sul fronte del lavoro femminile, l'obiettivo appare ancora lontano per entrambi i paesi (60% per il tasso di occupazione), ma anche in questo caso la Francia presenta un valore più alto.

A un'analisi più approfondita, i due paesi, che in fasi alterne e pur con un accento diverso sono stati indicati da alcuni commentatori in una fase di declino, presentano alcuni problemi simili, che tuttavia nel caso dell'Italia appaiono più marcati. Una recente ricerca condotta dal Ministero dell'economia francese individua ad esempio nella piccola dimensione d'impresa uno dei limiti fondamentali della scarsa penetrazione dei prodotti francesi nei mercati dei paesi emergenti non francofoni (soprattutto asiatici e dell'America Latina). La dimensione media delle imprese francesi, in effetti, è inferiore a quella tedesca (4 addetti), ma in linea con quella media della Ue-15 (3 addetti) e superiore a quella italiana (1,8 addetti). Il problema, così come per l'Italia, risiede piuttosto nella grande percentuale di microimprese (meno di 9 addetti), che rappresentano oltre il 98% del totale delle imprese francesi (99% in Italia), mentre le grandi (oltre 250 addetti) non superano lo 0,24% del totale, percentuale superiore a quella italiana (0,08%) ma inferiore a quella tedesca (0,36%).

I risultati presentati nella scorsa settimana dalla Commissione Attali,<sup>1</sup> istituita per individuare i freni alla crescita francese e suggerire le misure per rimuoverli, sembrano adattarsi piuttosto bene anche al caso italiano. In effetti, più della metà delle 316 proposte avanzate dalla Commissione sono state indicate a più riprese come passaggi obbligati per favorire una maggiore crescita anche nel nostro paese.

Tra le principali raccomandazioni fornite dalla Commissione Attali (che oltre a lamentare la mancanza di riforme strutturali negli ultimi venti anni biasima la presenza eccessiva dello stato nell'economia francese), vi sono soprattutto quelle per favorire la crescita della produttività, un tema d'interesse in Francia come in Italia. Secondo l'Ocse: nel 2007 la produttività del lavoro è cresciuta in Francia dello 0,9% a/a (dal +1,4% del 2006), un valore inferiore alla media dei paesi Ocse (+1,3%). Il problema, d'altro canto, è ancora più acuto in Italia, dove la crescita della produttività nel 2007 è stata appena dello 0,5% a/a, dopo il +0,2% del 2006.

**Andamento della produttività in Italia e in Francia**  
(var. % annua)



Fonte: elaborazioni su dati Ocse

<sup>1</sup> La Commissione Attali è un gruppo di 40 esperti di diverso orientamento e formazione (tra cui figurano anche gli italiani Franco Bassanini e Mario Monti) voluto dal presidente Sarkozy per individuare strumenti in grado di "liberare la crescita" francese. Tra i punti principali proposti dalla Commissione figurano, tra l'altro, l'abbattimento delle barriere all'entrata nella distribuzione e nel commercio, il rafforzamento della concorrenza nell'intera economia, l'istituzione di un'Authority di tutela della concorrenza simile a quella esistente in Italia, l'applicazione di una politica del territorio e della casa, la creazione di nuove aree urbanizzate, con un equilibrio finanziario, ecologico, tecnologico e sociale, la liberalizzazione di professioni, trasporti, energia e del mercato del lavoro.

In Francia come in Italia la scarsa produttività viene in parte attribuita alla persistenza di posizioni di rendita in alcuni settori. A questo proposito, la Commissione Attali ha indicato una serie di possibili riforme – rivolte soprattutto ai servizi professionali – che risultano piuttosto simili ad alcune misure introdotte in Italia con i due “Pacchetti Bersani”.<sup>2</sup>

### Una lunga tradizione di commercio bilaterale

La Francia e l'Italia rappresentano l'uno il secondo partner commerciale dell'altro. L'Italia copre l'8,5% dell'import e il 9,1% dell'export francese (rispettivamente 2° tra i paesi fornitori e terzo per i paesi clienti della Francia). Nel 2007 in Francia si è diretto l'11,4% delle esportazioni italiane, in leggera flessione rispetto al 2006 (11,7%). A fine 2007 il saldo con il paese transalpino è risultato positivo (a favore dell'Italia) per 7.834 milioni di euro.

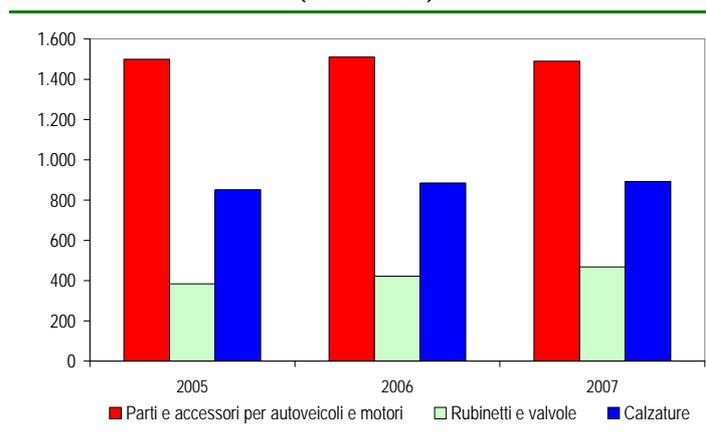
I flussi di merci francesi diretti in Italia riguardano soprattutto il settore auto, l'agroalimentare e la meccanica, mentre le vendite italiane in Francia riguardano nell'ordine, in termini di valore, la meccanica (che copre una quota sull'import francese del 16,8%), il settore auto (quota dell'11,1%) e la Moda (15,7% sull'import francese).

Nel settore della meccanica le vendite italiane spiccano soprattutto nel comparto della rubinetteria, nel quale le imprese italiane detengono una quota di mercato del 23% e risultano il secondo fornitore del paese (dietro la Germania). Nel 2007 l'aumento dell'export in questo segmento è stato pari al 10,7%, in crescita rispetto al +10% del 2006. Consistente anche la quota coperta nel comparto delle componenti per macchine industriali, in particolare quelle per la lavorazione delle materie plastiche e della gomma, che nel corso dell'anno passato hanno aumentato le vendite in Francia del 15,5% a/a. Nel comparto degli elettrodomestici (+36% a/a nel 2007) si segnala il segmento delle lavastoviglie e macchine per il lavaggio, dove però la quota italiana va gradualmente erodendosi a favore di Cina, Marocco, Thailandia e alcuni paesi ex-sovietici.

Per contro, gli esportatori italiani detengono una quota molto ridotta, e fortemente decrescente, nella fornitura di computer e macchine per il trattamento dell'informazione (-30% a/a), comparto che vede una forte domanda da parte delle imprese francesi coperta quasi esclusivamente dalla Cina (con una quota del 29%), dall'Irlanda (12%), da Taiwan e dagli Stati Uniti.

### I principali settori italiani esportatori verso la Francia

(Mln di euro)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nel settore auto l'Italia rappresenta il terzo fornitore della Francia, con una quota di mercato del 9%. Le vendite italiane in termini di valore si concentrano nelle parti e accessori (-1,3%

<sup>2</sup> Leggi 284/2006 e 40/2007 con le quali il Governo ha introdotto alcune misure per aumentare la concorrenza in alcuni settori tra cui quello dei servizi professionali.

a/a nel 2007), nelle automobili e nei veicoli per il trasporto merci. Nell'anno appena trascorso si è registrato però un forte incremento (soprattutto nei primi sei mesi) nella vendita di motocicli (+16,2% a/a).

Nel settore Moda l'Italia ha perso il ruolo di fornitore leader dal 2005 a favore della Cina. Il nostro paese continua a detenere il primo posto solo nel comparto dei prodotti intermedi (filati, tessuti, pelli e cuoi per pellicce) con una quota del 23%. L'export complessivo del macrosettore nel 2007 ha registrato una crescita piuttosto esigua (2% a/a), migliore tuttavia dello 0,8% registrato dalle calzature (che rappresenta tuttora, in termini di valore esportato in Francia, il primo comparto del settore).

Nel complesso, l'ingresso in Francia dei produttori italiani di piccole dimensioni viene spesso reso difficoltoso dalla presenza di una rete di grande distribuzione locale tra le più sviluppate al mondo.

### Gli Investimenti Diretti

In termini di investimenti diretti (IDE) la Francia rappresenta una meta più ambita rispetto all'Italia: secondo l'Unctad, nel 2006 (ultimo dato disponibile) gli IDE in entrata in Francia sono stati pari al 35% del Pil del paese, in forte crescita rispetto al 19,6% del 2000. Sempre nel 2006 il valore per l'Italia non ha raggiunto il 16%, dall'11% del 2000.

Nel corso degli anni il flusso di investimenti diretti tra Francia e Italia ha seguito un andamento crescente; nel 2006 si è diretto in Francia il 9,6% del totale degli IDE italiani in uscita. Circa il 54% degli investimenti si è concentrato nei servizi, mentre nel comparto industriale hanno prevalso gli investimenti nel settore alimentare e in quello dei mezzi di trasporto. I dati del 2006 replicano un quadro piuttosto consolidato: un'analisi di lungo periodo mostra infatti come l'interesse per i settori francesi riguardi soprattutto quelli più tradizionali (in particolare automobilistico e quello minerario e dei materiali da costruzione). In questi settori gli investitori italiani in Francia godono di un vantaggio legato a un minore costo dell'energia (circa il 25% in meno) e a un minore costo del lavoro, pure in presenza di manodopera molto qualificata.<sup>3</sup> Negli ultimi anni la presenza italiana in Francia è divenuta più rilevante anche nel campo dell'editoria e della ristorazione. Nel complesso, risulta invece molto scarsa la presenza nei settori a maggiore contenuto tecnologico, nella chimica e nella farmaceutica.

L'Italia controlla in Francia 500 imprese che impiegano oltre 100.000 addetti,<sup>4</sup> le imprese francesi rappresentano partner privilegiati per le italiane alla ricerca di partecipazioni estere: fatto pari a 100 il fatturato complessivo realizzato dalle imprese estere partecipate da italiane, la quota coperta da quelle residenti in Francia è pari a 14,5<sup>5</sup> (un valore in leggera flessione dal 2001); segue la quota realizzata dalle partecipate italiane in Germania e da quelle nel Regno Unito. D'altra parte la Francia è uno dei paesi all'avanguardia nelle politiche di attrazione: dal 2001 è attiva anche un'agenzia (AFII – Agenzia Francese per gli Investimenti Internazionali) che fornisce aiuto alle imprese estere che intendono investire nel paese; l'ingresso di operatori esterni è però ancora piuttosto difficile in alcuni comparti dei servizi (in particolare quelli dominati da operatori ex pubblici o a partecipazione statale).

Nel 2006 gli IDE francesi diretti in Italia hanno rappresentato il 14,6% del totale; i flussi si sono diretti soprattutto nel settore dei prodotti energetici, in quello alimentare e nel credito e assicurazioni. In generale, gli investimenti francesi in Italia si ripartiscono in modo piuttosto omogeneo nei settori dei beni strumentali e dei beni di consumo (in particolare nel sistema Moda), nel comparto della distribuzione, nelle nuove tecnologie informatiche, telecomunicazioni, servizi finanziari e lavoro interinale.

Le partecipazioni francesi nelle imprese italiane coprono circa il 16% del fatturato realizzato dalle partecipate estere in Italia, una porzione consistente e seconda solo a quella realizzata dalle partecipate statunitensi (26,8%).

<sup>3</sup> Su questo punto si veda ICE, *Rapporti paese congiunti ambasciate/Uffici Ice estero*, 2007.

<sup>4</sup> Ambassade de France en Italie, Mission économique, *L'investissement direct étranger bilatéral France/Italie en 2006*, novembre 2007.

<sup>5</sup> Dato al 2005, ultimo disponibile, si veda su questo punto ICE, *L'Italia nell'economia internazionale*, 2007.

## Il turismo italo-francese e l'immigrazione

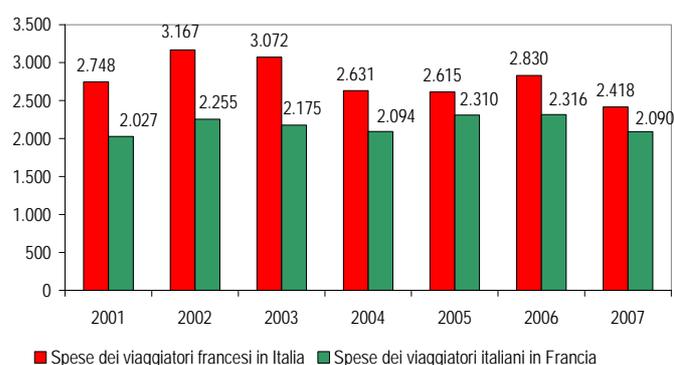
Francia e Italia rappresentano rispettivamente il primo e il quinto paese al mondo per numero di turisti stranieri ospitati ogni anno. Nel corso degli anni i due paesi hanno consolidato il ruolo che li vede tra le mete turistiche preferite l'uno della popolazione dell'altro: secondo i dati della Banque de France, i turisti italiani in Francia rappresentano ogni anno circa il 10% degli arrivi complessivi nel paese transalpino,<sup>6</sup> quinti al mondo dietro gli arrivi provenienti da Regno Unito, Germania, Paesi Bassi e Belgio e Lussemburgo insieme.

Dal canto suo, l'Italia rappresenta la seconda meta turistica prediletta dai francesi, dopo la Spagna: secondo gli ultimi dati disponibili, circa l'11% dei francesi che si sono recati all'estero nel 2006 (ultimo dato disponibile) si sono diretti nel nostro paese.

Il saldo tra la spesa dei turisti francesi in Italia e dei turisti italiani in Francia risulta tradizionalmente positivo; anche per il 2007 tale andamento dovrebbe essere stato confermato: nei primi nove mesi dell'anno, infatti la spesa complessiva dei turisti francesi in Italia è arrivata a 2,4 miliardi di euro, contro i 2,1 spesi dagli italiani in Francia.

### La bilancia turistica tra Italia e Francia

(milioni di euro)



Fonte: elaborazioni su dati Ufficio Italiano dei Cambi

La Francia è anche, tradizionalmente, uno dei paesi in cui vive il maggior numero di italiani residenti all'estero: secondo i dati del Ministero degli esteri italiano, i residenti italiani in Francia sono 324.713, circa il 15,6% del totale dei residenti italiani in Europa (di cui oltre l'84% maggiorenni), una cifra considerevole, anche se inferiore a quella degli italiani residenti in Germania (30% del totale) e in Svizzera (24,5%). Per contro, secondo i dati dell'ultimo censimento, sono circa 29.300 i francesi residenti in Italia, in prevalenza donne. I francesi sono secondi per numerosità tra i residenti provenienti da paesi della Ue-25 dopo i tedeschi, mentre terzi sono i polacchi.

<sup>6</sup> Ministère de l'économie des finances et de l'emploi, direction du tourisme.

## La produzione industriale apre bene il 2008

A. Sagnotti ☎ 06-47028436 – antonio.sagnotti@bnlmail.com

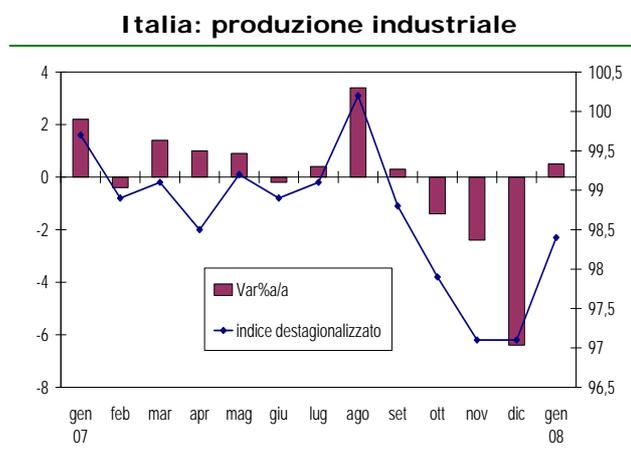
A gennaio, la produzione industriale misurata con l'indice corretto per i giorni lavorati ha registrato un incremento dello 0,5% su base annua. L'indice destagionalizzato ha evidenziato un aumento congiunturale, il primo da agosto, dell'1,3%. Nell'area dell'euro, l'output dell'industria ha fatto registrare un aumento dello 0,9% su base mensile e una crescita tendenziale del 3,8%.

Tutti i principali raggruppamenti di industrie, ad eccezione dell'energia, hanno mostrato spunti di ripresa. Spiccano gli incrementi congiunturali dell'output dei beni di consumo (+4,1%) e di quelli strumentali (3,5%). Da segnalare le variazioni tendenziali positive dei settori del tessile-abbigliamento (+8,4%), dell'energia elettrica, gas e acqua (+5,3%), e dei mobili (+4,4%). La produzione di autovetture ha subito una contrazione di oltre il 13% su base annua, anche a causa della riduzione degli incentivi alla rottamazione.

Nella media del 2007, la crescita della produzione nel settore delle costruzioni è risultata pari al 5,3%, la più alta dal 2001; era stata rispettivamente del 4,1% e dello 0,7% nel 2006 e nel 2005

### A gennaio la produzione industriale apre in positivo

A gennaio, l'indice destagionalizzato della produzione industriale ha segnato un incremento dell'1,3% rispetto al mese precedente: si tratta del primo aumento dopo quattro mesi di cali consecutivi, che ha riportato l'indice ai valori di inizio autunno. L'indicatore corretto per i giorni effettivamente lavorati ha fatto registrare un incremento dello 0,5% rispetto a gennaio 2007.



Fonte: Istat

Nell'area dell'euro, la produzione industriale ha segnato a gennaio un incremento dello 0,9% su base mensile; rispetto allo stesso mese del 2007 la crescita è stata pari al 3,8%. In Germania e Francia gli aumenti sono stati rispettivamente dell'1,3% e dello 0,5% rispetto al mese precedente; del 6,9% e del 2,2% su base annua.

### La produzione nei principali settori

Sempre a gennaio, l'indice della produzione industriale destagionalizzato ha evidenziato aumenti congiunturali in tutti i principali raggruppamenti di industrie, ad eccezione

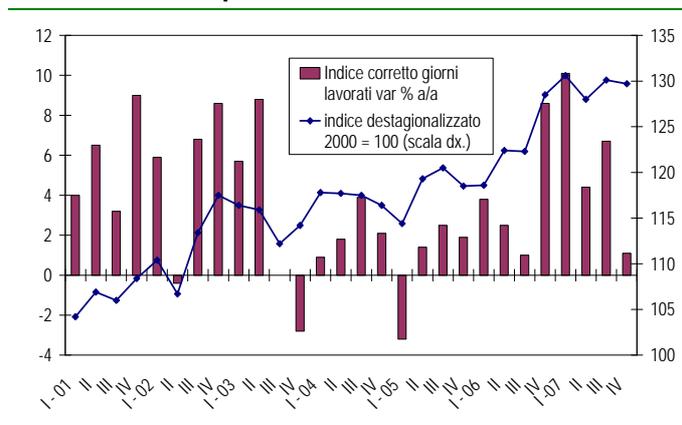
dell'energia; spiccano gli incrementi dell'output dei beni di consumo (+4,1%) e di quelli strumentali (3,5%). I prodotti intermedi hanno fatto registrare un miglioramento dell'1,3%, mentre il calo di quelli energetici è risultato pari al 3%. L'indice corretto per i giorni effettivamente lavorati ha mostrato, nel confronto con gennaio 2007, variazioni positive per l'energia (+2,4%), per i beni strumentali (+0,9%) e per i beni di consumo (+0,8%). L'unica variazione negativa ha riguardato i prodotti intermedi (-0,6%).

Passando ai settori, l'indice corretto per i giorni lavorati ha segnato a gennaio gli incrementi tendenziali più marcati nei settori del tessile-abbigliamento (+8,4%), dell'energia elettrica, gas e acqua (+5,3%), dei mobili (+4,4%), della produzione di macchine e apparecchi meccanici (+3,5%), degli alimentari (+2,3%) e in quello dei mezzi di trasporto (+1,4%, anche se la produzione di autovetture è calata di oltre il 13%, anche a causa della riduzione degli incentivi alla rottamazione). Le diminuzioni maggiori si sono avute nei settori delle pelli e calzature (-12,1%), del legno e prodotti in legno (-6,1%), della lavorazione dei minerali non metalliferi (-5,1%), delle raffinerie di petrolio (-4,5%), della fabbricazione di prodotti chimici e fibre sintetiche (-3,3%) e dei metalli e prodotti in metallo (-3%).

### Un 2007 positivo per le costruzioni

Nel quarto trimestre 2007, l'indice della produzione nel settore delle costruzioni, corretto per i giorni lavorati, ha registrato una crescita dell'1,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'indice destagionalizzato ha evidenziato una diminuzione dello 0,3% nei confronti del periodo precedente. Nella media del 2007, la crescita della produzione nel settore delle costruzioni è risultata pari al 5,3%, la più alta dal 2001; era stata rispettivamente del 4,1% e dello 0,7% nel 2006 e nel 2005.

**Italia: la produzione nelle costruzioni**



Fonte: Istat

## Le previsioni sui prezzi

PREZZI AL CONSUMO													
EURO 15 (indice MUICP - EUROSTAT) base 2005=100													
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	media
2006	100,7	100,9	101,5	102,2	102,5	102,6	102,4	102,5	102,5	102,6	102,6	103,0	102,2
2007	102,5	102,8	103,5	104,1	104,4	104,5	104,2	104,3	104,7	105,2	105,8	106,2	104,4
2008	105,8	106,1	106,7	107,4	107,6	107,6	107,2	107,4	107,6	107,9	108,2	108,5	107,3
variazioni congiunturali													
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	media
2006	-0,5	0,3	0,6	0,7	0,3	0,1	-0,1	0,1	0,0	0,1	0,1	0,4	0,2
2007	-0,6	0,2	0,7	0,7	0,2	0,1	-0,3	0,1	0,4	0,5	0,5	0,4	0,2
2008	-0,4	0,3	0,6	0,6	0,2	0,0	-0,3	0,1	0,2	0,3	0,3	0,3	0,2
variazioni tendenziali													
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	media
2006	2,4	2,3	2,2	2,5	2,5	2,5	2,4	2,3	1,7	1,6	1,9	1,9	2,2
2007	1,8	1,8	1,9	1,9	1,9	1,9	1,8	1,7	2,1	2,6	3,1	3,1	2,1
2008	3,2	3,2	3,1	3,1	3,0	2,9	2,9	2,9	2,7	2,5	2,3	2,2	2,9
ITALIA (indice armonizzato IPCA - ISTAT) base 2005=100													
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	media
2006	100,3	100,2	101,4	102,3	102,6	102,7	102,4	102,2	102,9	103,1	103,2	103,3	102,2
2007	102,2	102,3	103,5	104,1	104,5	104,7	104,1	103,9	104,7	105,5	105,9	106,2	104,3
2008	105,4	105,5	106,7	107,3	107,6	107,8	107,4	107,2	107,9	108,3	108,5	108,6	107,3
variazioni congiunturali													
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	media
2006	-0,9	-0,1	1,2	0,9	0,3	0,1	-0,3	-0,2	0,7	0,2	0,1	0,1	0,2
2007	-1,1	0,1	1,2	0,6	0,4	0,2	-0,6	-0,2	0,8	0,8	0,4	0,3	0,2
2008	-0,8	0,1	1,1	0,6	0,3	0,2	-0,4	-0,2	0,7	0,3	0,2	0,1	0,2
variazioni tendenziali													
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	media
2006	2,2	2,2	2,2	2,3	2,3	2,4	2,3	2,3	2,4	1,9	2,0	2,1	2,2
2007	1,9	2,1	2,1	1,8	1,9	1,9	1,7	1,7	1,7	2,3	2,6	2,8	2,0
2008	3,1	3,1	3,1	3,1	3,0	3,0	3,2	3,2	3,1	2,6	2,4	2,2	2,9
ITALIA: prezzi al consumo per l'intera collettività (indice NIC incluso i tabacchi) base 1995=100													
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	media
2006	128,4	128,7	129	129,4	129,8	129,9	130,3	130,5	130,4	130,3	130,4	130,5	129,8
2007	130,6	131,0	131,2	131,4	131,8	132,1	132,4	132,6	132,6	133,0	133,5	133,9	132,2
2008	134,4	134,8	135,1	135,3	135,7	135,9	136,2	136,4	136,3	136,4	136,6	136,7	135,8
variazioni congiunturali													
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	media
2006	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	0,1	0,3	0,2	-0,1	-0,1	0,1	0,1	0,1
2007	0,1	0,3	0,2	0,2	0,3	0,2	0,2	0,2	0,0	0,3	0,4	0,3	0,2
2008	0,4	0,2	0,2	0,2	0,3	0,1	0,2	0,2	-0,1	0,1	0,1	0,1	0,2
variazioni tendenziali													
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	media
2006	2,2	2,1	2,1	2,2	2,2	2,3	2,2	2,2	2,1	1,8	1,8	1,9	2,1
2007	1,7	1,8	1,7	1,5	1,5	1,7	1,6	1,6	1,7	2,1	2,4	2,6	1,8
2008	2,9	2,9	2,9	3,0	3,0	2,9	2,8	2,9	2,8	2,6	2,3	2,1	2,8

Fonte EUROSTAT, ISTAT e ns previsioni

Il presente documento è stato preparato nell'ambito della propria attività di ricerca economica da BNL-Gruppo Bnp Paribas. Le stime e le opinioni espresse sono riferibili al Servizio Studi di BNL-Gruppo BNP Paribas e possono essere soggette a cambiamenti senza preavviso. Le informazioni e le opinioni riportate in questo documento si basano su fonti ritenute affidabili ed in buona fede. Il presente documento è stato divulgato unicamente per fini informativi. Esso non costituisce parte e non può in nessun modo essere considerato come una sollecitazione alla vendita o alla sottoscrizione di strumenti finanziari ovvero come un'offerta di acquisto o di scambio di strumenti finanziari.